

**Lettera di Paolina Salluzzi Breccia a Giorgia Levi Mortera sua carissima amica, come si evince dalla lettura.**

**La signora Breccia deve aver perso di recente la madre, e questa lettera è la risposta alle condoglianze. Il marito, Evaristo Breccia, famoso egittologo e direttore del Museo Greco-Romano di Alessandria d'Egitto, era un buon amico del marito di Giorgia, Alberto.**

---

9/6/1911

Mia carissima Giorgina,

sapessi il bene che m'ha fatto la tua lettera! Te ne sarò riconoscente per tutta la vita. Giorgia cara, perché hai saputo trovare la parola che calma e che conforta, hai saputo dirmi come ti dettava la tua bell'anima, che io ho in te un'amica, uno di quegli esseri cioè che la natura concede ai privilegiati perché nelle sventure abbiano la gioia di sentirsi amati. I giorni passano lenti e tristi, Giorgia mia, e, quantunque io faccia di tutto per allontanare da me ciò che forma il mio tormento, sento che il dolore si fa più intenso a misura che il tempo passa e sento soprattutto ch'io soffrirò tremendamente ritornando ad Alessandria. Pazienza! Troverò te, amica buona e gentile, te che hai conosciuto la mamma mia, te che sapevi l'affetto che ci univa. Mio marito non ha voluto lasciarmi neppure per dieci giorni e ha voluto che l'accompagnassi qui a Fiuggi insieme ai bimbi. Nella circostanza luttuosa che ci ha colpiti è stato addirittura ammirevole ed io lo benedico mille volte come ringrazio mille volte Iddio d'avermi dato a compagno un essere così superiore.

Ci tratterremo qui fino al giorno 17 del corrente e dopo andremo a Manziana, dove staremo fino alla fine d'agosto. Se hai cinque minuti da dedicare alla povera amica lontana ricordati di me e parlami come sai parlarmi tu.

Bacia affettuosamente le tue bimbe per noi, ricordaci a tuo marito e tu abbiti le espressioni più sincere della mia amicizia inalterabile.

Aff.ma Paolina



Grand Hôtel Falconj

FIUGGI

Anticoli di Campagna

9/6 911

Mia carissima Giordina,  
sapessi il bene che m'ha fatto la  
tua lettera! Te ne sarò riconoscente  
per tutta la vita, Giorgia cara,  
perché hai saputo trovare la para-  
ola che calma e che conforta, hai  
saputo dirmi, come ti dettava la  
tua bell'anima, che io ho in te  
un'amica, uno di quegli esseri cioè  
che la natura concede ai privilegia-  
ti perché nelle sventure abbiano la  
gioia di sentirsi amati. I giorni  
passano lenti e tristi, Giorgia mia,  
e, quantunque io faccia di tutto  
per allontanare da me ciò che forma  
il mio tormento, sento che il dolore  
si fa più intenso a misura che il  
tempo passa e sento soprattutto che io  
soffrirò tremendamente ritornando  
ad Alessandria. Pazienza! Croci te,

amica buona e gentile, se che hai  
conosciuto la Maddama mia se che  
saperi l'affetto che ci univo.

Mio marito non ha voluto lasciar-  
mi neppure per dieci giorni e ha  
voluto che l'accompagnassi qui a  
Freggi insieme coi bimbi. Nella cir-  
costanza luttuosa che si ha colpito  
è stato addirittura ammirabile ed io  
lo benedico mille volte come ringrazio  
mille volte Iddio d'avermi dato  
compagno un essere così superiore.  
Ci tratteremo qui fino al giorno 17  
del corrente e dopo andremo a  
Mazziano, dove staremo fino  
alla fine d'agosto. Se hai cinque  
minuti da dedicare alla povera  
amica lontana ricordati di me  
e parlarci come sai parlarci tu.  
Bacia affettuosamente le tue bim-  
be per noi, ricordaci a tuo mari-  
to e tu abiti le espressioni più  
sincere della tua amicizia inalterabile.

Affettuosa Carolina